

# Il Pil Usa sale oltre le previsioni ma c'è l'ombra dello shutdown

Nel terzo trimestre +4,3% ma i dati potrebbero essere meno accurati per lo stop federale Trump esulta: "Successo grazie ai dazi". Più difficile un altro taglio di tassi da parte della Fed

di MASSIMO FERRARO  
ROMA

**T**oni trionfalisticci, refrain sull'età dell'oro, lodi sperticate su dazi e *big beautiful bill*. I dati sulla crescita statunitense nel terzo trimestre hanno sorpreso gli analisti e rinvigorito il presidente Trump. Ma sulle stime pubblicate dal dipartimento dell'Economia si allunga ancora l'ombra del più duraturo *shutdown* nella storia degli States, 42 giorni che hanno paralizzato le agenzie federali. Rendendo più difficile la raccolta delle informazioni e quindi meno affidabili i report pubblicati.

Ma intanto Donald Trump ha motivo per sorridere. Secondo l'agenzia di statistica del Tesoro, il Pil Usa è cresciuto nel terzo trimestre del 4,3%, oltre il previsto, e in accelerazione rispetto al 3,8% del trimestre precedente. Il miglior risultato degli ultimi due anni. Rimane una valutazione preliminare, suscettibile di correzioni anche importanti e sulla quale pesano la chiusura degli uffici federali fin o a metà novembre per lo stallone al Congresso sul rifinanziamento di molte attività pubbliche. «Trump e altri geni - parla di sé in terza persona l'inquilino della Casa Bianca - avevano ragione. Un successo dovuto al buon governo e alle tariffe». I numeri evidenziano una crescita trainata dai consumi, segno

che né l'inflazione né i dazi hanno spaventato gli americani. Per ora almeno, considerato che per Goldman Sachs gli effetti della guerra commerciale si scaricheranno sui prezzi dal prossimo anno.

I dati mostrano che il tasso di crescita medio annuale sotto l'amministrazione Trump si attesta al 2,5%, in linea con l'ultimo anno di presidenza di Joe Biden al 2,4%. Wall Street ha reagito con freddezza in avvio di seduta, salvo poi invertire la rotta e portarsi in territorio positivo, trainata dalle prestazioni di tech ed energia, e sfiorando i record storici.

C'è poi un'altra partita che interessa Trump e che è legata alle prestazioni macro. I risultati appena pubblicati potrebbero rendere meno probabile un ulteriore taglio dei tassi a gennaio da parte della Federal Reserve. Il presidente ha promesso di annunciare a breve il successore di Jerome Powell, nella speranza di trovare una persona di fiducia e più ben disposta alle raccomandazioni della Casa Bianca. Ma il nuovo presidente della Fed dovrà fare i conti con la debolezza di alcuni indicatori. Oltre alla fiducia in calo dei consumatori, preoccupa l'inflazione in risalita al 2,7% dell'ultimo trimestre e la disoccupazione al 4,6% registrata a novembre, la più alta dal 2021. Numeri che interessano anche Trump, visto che l'anno prossimo si vota per le elezioni di metà mandato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

